

Gazzetta del Sud 23 febbraio 2007

Acquisito il "fascicolo Zavettieri"

Incardinato il processo per l'omicidio Fortugno. Davanti al gup Santo Melidona, nell'aula bunker di viale Calabria, ieri mattina c'è stata la costituzione delle parti nel giudizio contro i presunti mandanti ed esecutori dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale avvenuto a Locri il 16 ottobre 2005. Il gup ha ammesso alla costituzione di parte civile i figli del politico scomparso, Giuseppe e Anna, e la vedova, Maria Grazia Laganà, parlamentare della Margherita, rappresentati in giudizio dagli avvocati Antonio Mazzone e Francesco Siclari per delega di Sergio Lagarià.

Il giudice, inoltre, ha accolto la richiesta di costituzione di parte civile della Regione Calabria, della Provincia di Reggio e del Comune di Locri. Non è stata invece accolta la richiesta di Cgil, Cisl e Uil. Alla costituzione del sindacato nel processo si sono opposti i pubblici ministeri Francesco Scuderi, Mario Andrigò e Marco Colamonici.

Dell'omicidio Fortugno rispondono Alessandro e Giuseppe Marciano, padre e figlio, il primo nelle vesti di presunto mandante, difesi dagli avvocati Menotti Ferrari e Antonio Managò, (ieri sostituito in udienza dall'avvocata Nuccio Alati), Salvatore Ritorto, il presunto killer (difeso dall'avvocato Rosario Scarfò) e gli altri componenti del gruppo che, secondo l'accusa, ha partecipato a vario titolo all'agguato mortale, Domenico Novella, collaboratore di giustizia (avvocato Maria Carmela Guarino), Carmelo Dessì (avvocato Giovanni Taddei), Domenico Audino (avvocato Eugenio Minarti).

Nel processo figurano anche gli imputati minori dell'operazione "Arcobaleno". Si tratta di Bruno Piccolo, l'altro pentito dell'inchiesta (avvocato Manfredi Fiormonti), Santo Pitasi (avvocati Santo Iaria su delega di Giacomo Iaria e Basilio Pitali), Vincenzo Cordì, Antonio e Salvatore Dessì (avvocati Giovanni Taddei, Alessio Scali (avvocato Luigi Mollica), Gaetano Mazzara (avvocato Matteo Bonaccorsi). Per questo gruppo, le ipotesi di accusa variano dall'associazione mafiosa al tentato omicidio, dalla rapina alle estorsioni, ai reati in materia di armi.

Ieri ci sono state già le prime scelte di rito alternativo. Nicola Pitali, tramite il difensore, ha preannunciato il patteggiamento e Gaetano Mazzara l'abbreviato.

Il giudice dell'udienza preliminare, dopo avere ascoltato le richieste delle parti, che ha deciso di riconvocare lunedì 26 febbraio, ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri e delle parti civili di far confluire nel dibattimento ulteriori atti di indagine.

In particolare è stata disposta l'acquisizione, chiesta dai pm, degli atti del procedimento a carico di Francesco Chiefari, il poliziotto sospeso dal servizio accusato di aver collocato le bombe all'interno degli ospedali di Locri e Sidereo, e del procedimento relativo all'attentato all'ex parlamentare socialista Saverio Zavettieri.

A tutte le parti costituite nel processo è stata consegnata copia delle richieste formulate al gup dall'on. Maria Grazia Laganà nella veste di parte offesa. La parlamentare della Margherita era presente insieme con la figlia Anna. All'esterno dell'aula bunker hanno stazionato i familiari di Alessandro e Giuseppe Marcianò.

Il procuratore distrettuale, Francesco Scuderi, avvicinato dai giornalisti durante una brevissima pausa dell'udienza, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Davanti alle domande dei cronisti se l'e' cavata con una battuta: «Sono uscito - ha detto il magistrato - soltanto per prendere un caffè. Quello che posso dirvi è solo che l'udienza è ancora in corso». Alla fine dell'udienza, l'avvocato Antonio Mazzone ha reso noto l'acquisizione al dibattimento di ulteriori indagini tra cui anche quelle riguardanti l'arresto di Chieffari le indagini sull'attentato all'on. Zavettieri.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS